

Municipalizzate e USL: accordo tra i partiti al Comune

Le commissioni amministrative delle aziende municipalizzate saranno rinnovate entro la fine dell'anno. E nello stesso periodo saranno creati i nuovi comitati di gestione delle Unità Sanitarie Locali. È questo il senso di un documento sottoscritto dai partiti della maggioranza capitolina (Pci, Psi, Psdi, Pri e Pdup) assieme alla Dc e al Pli. Nel documento si dice esplicitamente che prima del 31 dicembre, in consiglio comunale si dovrà discutere del rinnovo delle commissioni amministrative delle aziende capitoline. Poche righe più sotto c'è scritto che «i partiti firmatari concordano di procedere nello stesso periodo al rinnovo dei comitati di gestione delle Usi attraverso l'attuazione della delibera del maggio '81 che attribuisce ai consigli circoscrizionali il potere di elezione degli organi dirigenti della sanità».

Un accordo importante, dunque, perché supera positivamente le resistenze all'attuazione della delibera comunale che assegna un ruolo importante alle circoscrizioni nel governo delle strutture sanitarie, resistenze che si erano manifestate.

Commentando il documento il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, ha dichiarato che finalmente si è ottenuto un accordo, anche se si è arrivati oltre il tempo massimo. Questa intesa però non chiude la questione delle nomine. Al contrario. La legge e la prassi hanno imposto il criterio circa la distribuzione degli "spazi". Ora le forze politiche possono superare il senso di queste indicazioni evitando che i posti siano occupati secondo una logica di stretta appartenenza agli interessi di partito. Noi comunisti — continua Morelli — auspichiamo che si affronti il problema dei nomi in modo nuovo, facendo ricorso alle migliori riserve umane e professionali della società. Il Pci mostrerà nei fatti di voler attuare questa linea.

Il consiglio comunale per discutere il rinnovo delle commissioni amministrative delle aziende è già stato convocato per il 21 dicembre.

Librerie ancora sotto la minaccia degli sfratti

Il recente decreto ministeriale che blocca lo sfratto per sette librerie del centro storico, ha messo «una toppa», ma certo non ha risolto il problema. Centinaia e centinaia di esercizi rischiano, in tutta Italia, di dover chiudere.

Il grido d'allarme è del «S.I.L.» (il sindacato italiano librai, aderente alla Confesercenti). L'associazione sostiene che nel giro di pochi mesi potrebbe determinarsi una «situazione difficile», sia per gli operatori che per gli utenti. Ai librai — non solo di Roma ma anche di tutta la provincia — sono arrivate numerose disdette dei contratti di affitto. Oppure — e anche questo fenomeno è piuttosto frequente — i proprietari dei locali stanno chiedendo aumenti del canone che si aggira attorno ai 400-500 per cento.

Ecco perché il «S.I.L.» sostiene che oggi, per salvare le librerie — uno strumento indispensabile per la diffusione della cultura — occorre estendere a questi negozi l'equo canone, così come il Comune deve presto varare e attuare il proprio piano commerciale.



A Latina si farà il referendum sui poligoni di tiro

La città di Latina sarà chiamata a pronunciarsi con un referendum sull'ammissibilità della presenza di due poligoni di tiro a poche centinaia di metri dalla centrale nucleare di Borgo Sabotino. Già nel luglio scorso tutti i partiti ad eccezione del MSI avevano aderito al progetto di ricorrere al referendum. Ma aveva per l'adesione della Dc che conta a Latina 22 consiglieri su quaranta, ferì in un incontro tra il capogruppo democristiano Di Marco e Francesco Rutelli del Pli (partito che per primo avanzò la proposta) sono caduti gli ultimi ostacoli.

A questo proposito il segretario della federazione comunista il compagno Gustavo Imbelloni ha dichiarato che «non è di oggi la posizione chiara del Pci in consiglio comunale, nella città e in Parlamento di contestazione della decisione unilaterale di ampliamento del poligono. Il Pci è d'accordo sul referendum e anche di recente in consiglio comunale ha espresso il suo appoggio alla Dc perché decise in modo chiaro. Quel che conta è che dagli impegni verbali si passi ai fatti».

«Roma senza barriere», problemi di 300 mila handicappati

Uno su mille cittadini romani è «portatore di handicap», ha minoranze fisiche (140 mila persone), mentali (100 mila), sensoriali (60 mila). Di questi 15 mila sono considerati gravi o gravissimi, cioè senza alcuna autonomia con pesanti disturbi mentali. Molti degli handicappati hanno la necessità assoluta di seguire corsi di riabilitazione e di assistenza continua. Una situazione dunque estremamente difficile, pesante, soprattutto per le famiglie, spesso lasciate sole a reggere il peso di una realtà drammatica. Per fare il punto su cosa si è realizzato a Roma in questi anni a favore degli handicappati il Pci ha organizzato nei giorni scorsi un convegno: «Roma senza barriere». Ci torneremo, per mettere in luce i principali aspetti dei temi su cui si è discusso, delle proposte emerse.

Affrontare la questione degli handicappati, è stato detto, significa impegnarsi sul versante sanitario e su quello sociale, significa dover distinguere tra le diverse necessità che ogni singolo caso di handicap comporta. L'aspetto sanitario sono le Usi a dover gestire, usufruendo di apposti medici, riabilitati in questo modo: 7 per le protesti e quasi tutto il resto per le convenzioni. Il mercato selvaggio delle convenzioni in questo settore deve essere analizzato con razionalità e discrezione tenendo presente, infatti, che le strutture pubbliche che possono offrire servizi sono pochissime. Per esempio, i centri di riabilitazione sono solo 2.

Il versante del sociale è invece affidato al Comune che deve saper gestire e può gestire i miseri 500 milioni messi a disposizione. Non-

Pulmini, parcheggi scuole e vacanze però manca il lavoro



In normali strutture alberghiere, alcune case-famiglie sono state realizzate: 29 pulmini adattati per il trasporto dei handicappati sono stati assunti dalle aziende comunali; sono stati costituiti 50 parcheggi riservati, le prime barriere architettoniche sono state abbattute (il 90 per cento degli edifici pubblici ne è fornito); sono stati realizzati i soggiorni estivi per handicappati adulti, attraverso l'organizzazione di inserimento di piccoli gruppi

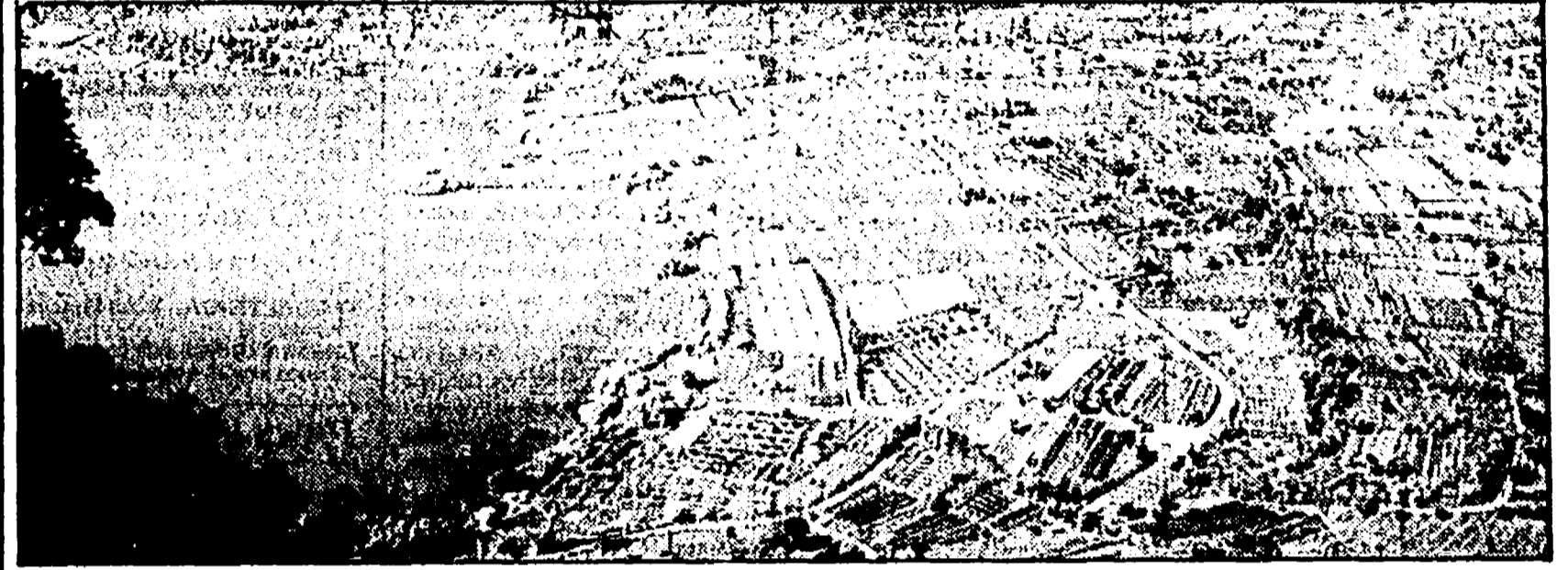
stante l'irrisorietà dello stanziamento alcune cose sono state realizzate: 29 pulmini adattati per il trasporto dei handicappati sono stati assunti dalle aziende comunali; sono stati costituiti 50 parcheggi riservati, le prime barriere architettoniche sono state abbattute (il 90 per cento degli edifici pubblici ne è fornito); sono stati realizzati i soggiorni estivi per handicappati adulti, attraverso l'organizzazione di inserimento di piccoli gruppi

che si sia rotto un ostracismo che isolava ghettizzando, i bambini handicappati, escludendone l'inserimento nella società.

Più problematici sono stati, e restano, gli interventi a favore degli adulti. Infatti, non soltanto bisogna intervenire sul loro inserimento nel mondo del lavoro, ma anche bisogna tener presente i ricatti psicologici dell'handicap, molte aziende ancora non applicano, o applicano solo parzialmente, la legge che prevede l'inserimento degli handicappati nei posti di lavoro. Mentre nel Lazio le liste speciali contano migliaia di iscritti di invalidi, nella sola provincia di Roma il numero sfiora le 10 mila unità. Il Pci ha avanzato una serie di proposte per intervenire in questo problema, per favorire sempre più l'inserimento degli handicappati e punire i trasgressori della legge.

Alcune proposte concrete e di lavoro sono venute dai diversi operatori che hanno partecipato al dibattito: tra queste quella della formazione di un centro di informazione, di consulenza, di attività culturali e di partecipazione.

Molto in questi anni è stato realizzato a favore dei bambini: 4000, cioè il 70 per cento dei piccoli handicappati, sono stati inseriti nelle scuole. Certo, in tal senso, alcuni errori sono stati commessi: a volte si è peccato di «massimalismo», altre volte di confusione e approssimazione. Tuttavia è importante



Comincia il check-up per il lago di Nemi

In progetto una stazione geofisica e una scientifica - I mali dello specchio d'acqua

I laghi del Lazio, quale meno, non godono di buona salute. Malattia principale l'eutrofizzazione; termine difficile, conosciuto solo da pochi addetti ai lavori. In parole povere significa la morte per asfissia delle acque, che perdono progressivamente ossigeno, e quindi la scomparsa di ogni forma di flora e fauna.

I primi a farne le spese sono i laghetti più piccoli, quelli che hanno uno scarso ricambio di acque, e dove quindi l'inquinamento produce gli effetti maggiori.

Per salvare il lago di Nemi («allarme rosso» è scattato agli inizi degli anni Settanta, da quando cioè il vicino comune di Genzano, ed i partiti di sinistra (a quel tempo all'opposizione) di Nemi, hanno denunciato una situazione di degrado ecologico ogni giorno più preoccupante. Sotto accusa anche la clinica privata «Villa delle Querce» collegata, fino all'entrata in vigore della legge sulla riforma sanitaria con il Pio Istituto, un gerontocomio con centinaia di ospiti e che scarica nel lago i propri rifiuti. Al problema dell'inquinamento si aggiungeva parallelamente un piano di lottizzazione sulle rive del lago che permetterebbe l'insediamento di oltre mille abitanti. In pratica un'altra Nemi (che tuttora consta di 1300 abitanti). Altre mille persone, che continuerebbero ad aggravare la situazione del lago di Nemi.

Per Nemi quindi minacce di inquinamento e di speculazione edilizia vanno di pari passo. Una occasione per porre l'argomento all'ordine del giorno sarà certamente il convegno internazionale promosso dall'assessore alla sanità e ambiente della Provincia di Roma compagno Giorgio Fregosi in collaborazione con l'Università di Roma, con lo scopo di stu-

diare l'eutrofizzazione dei piccoli bacini lacustri. L'iniziativa, illustrata nel corso di una affollata conferenza stampa dallo stesso Fregosi e dai sindaci di Nemi e Genzano e dal consigliere provinciale Agostini, nasce nel quadro di una convenzione stipulata fra la Provincia di Roma e l'Università, tesa alla conoscenza dello stato dei piccoli bacini eutrofici allo scopo di un loro risanamento. Insomma per il lago di Nemi e per quelli che seguiranno (già Fregosi ha annunciato una iniziativa simile per il lago di Albano) si tratta di un vero e proprio check-up che dovrà mettere nero su bianco i mali del lago; dalle caratteristiche geomorfologiche a quelle fisiche e geologiche, biologiche ed igieniche. Il check-up — commenta l'assessore Fregosi — tuttavia non basta. Bisogna creare anche delle strutture stabili di osservazione e di intervento. Una prima iniziativa è la realizzazione di una stazione geofisica che costantemente ci darà i dati sulla temperatura, sui movimenti dei venti, sulle piogge, le proprietà ottiche delle acque. Un modo insomma per seguire giorno per giorno la malattia del lago e per studiarne le terapie. A Nemi dunque, in tempi che si prevedono brevi, dovrebbero essere installati dalla Provincia la pluviografo (per lo studio delle precipitazioni), baro-termo-igrografo (apparecchiature per lo studio dell'insolazione, sensori di temperatura, correntologia (studio delle correnti)). Una stazione scientifica che è stata dislocata accanto al vecchio museo delle navi di Nemi, dove sono «racchiusi» (e ormai sembrano essere diventate un mito), navi romane in restauro. Un museo che da anni si attende di vedere in efficienza.

Gregorio Serrao

Aprire domenica la mostra «Herboroma 82»

Con aglio e erbe officinali ti curo tutte le malattie

Corso di erboristeria della Lega Ambiente dell'ARCI - 600 domande per 60 posti

Erbe per curarsi, erbe per la bellezza, erbe per ritrarsi e per chissà quante altre cose ancora. Specialmente per chi vive in città da qualche anno è impossibile sottrarsi al fascino del naturale, fatto in casa, del non industriale. Tutti gli anni spendiamo per i prodotti di erboristeria centinaia di miliardi e ad avvantaggiarsi di questo nuovo mercato è soprattutto l'industria estera dalla quale compriamo la maggior parte dei nostri consumi. Basta pensare che sono 2.500 i negozi di erboristeria aperti in Italia negli ultimi anni. Eppure l'utilità dell'erboristeria non è solo un fenomeno di moda, ed anzi potrebbe trasformarsi anche in una risorsa.

È proprio per rispondere all'esigenza di una richiesta sempre più ampia da una parte e dall'altra per offrire un'adeguata informazione, che la Lega Ambiente dell'ARCI di Roma insieme all'assessore provinciale all'Industria, commercio e artigianato, dell'Associazione italiana cultura e sport e del Centro studi già hanno organizzato un corso di formazione professionale in erboristeria riservato ai giovani dai 18 ai 35 anni. Insieme a questa iniziativa più strettamente didattica resterà aperta all'Hotel Cavalieri Hilton dal 12 al 19 dicembre una mostra mercato «Herboroma 82» che offrirà a tutti un panorama vario su tutto ciò che in questo settore si produce.

La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle ore 10

alle 20 e vi troveranno posto 35 stands e 18 box. Ci saranno i rappresentanti di grandi case cosmetiche che hanno scelto di utilizzare per i loro prodotti solo essenze naturali, le associazioni ecologiche, i piccoli «punti vendita bianchi» che in alcune città del nord hanno già avuto molto successo dove si può acquistare o consumare tutti i generi naturali dallo yogurt ai più rari prodotti esotici. Alla mostra saranno proiettati anche diversi filmati e ci sarà un percorso guidato attraverso gigantesche illustrate da una scheda di notizie. Una iniziativa particolare riguarda le scuole: per gli alunni si prepareranno anche delle visite speciali. E alla fine della esposizione verranno premiati i migliori temi che saranno composti sull'argomento.

Strettamente legato alla mostra è il corso. Quest'anno i posti sono stati limitati a 60 partecipanti, ma le richieste di iscrizione sono state dieci volte di più. Molte sono venute da associazioni di anziani, altre da gruppi ecologici; per dare una risposta a tutte si è deciso di organizzare al più presto un'altra iniziativa simile. Il corso, che durerà tre mesi, sarà ospitato per le lezioni teoriche nella scuola «Medici del Vascello», mentre le esercitazioni pratiche si svolgeranno nel laboratorio galenico del S. Galliano, dove si insegnano tutti altamente specializzati, sono docenti in botanica, farmacologia, medicina, agraria ed erboristeria.

Rosanna Lampugnari

Balletto

Il complesso sovietico al Teatro Tenda

Berjozka: quando la danza è anche gioia di vivere

ROMA — Datemi una Berjozka e vi solleverò il mondo. È il rinnovato motto di un Archimede che ha trovato nella «piccola betulla» (Berjozka, appunto) il segreto di una portentosa leva. Provare per credere: al Teatro Tenda di Piazza Mancini, si assiste al più straordinario sollevamento di entusiasmi. Scattano le molle più segrete, ma eccezionalmente pronte, sia che la Berjozka rievochi una danza scivolante su misteriosi binari, sia che la piccola betulla catapulti sul palcoscenico «oggetti» (ballerini in carne e ossa) vorticanti in orbite di spericolato, acrobatico virtuosismo.

Questa leva capace di sollevare il mondo è, appunto, lo spettacolo del famoso complesso di danze folcloristiche dell'Urss, sintetizzato nel magico nome di Berjozka. Il bianco delle betulle si fonde con il suono bianco delle Balalaiche, per accendersi nella poliorchestra dei costumi, degli scialli, dei copricapo, delle nocche, piccole e grandi, sulla nuca, delle lunghe gonne, dei fazzoletti agitati come bandiere d'amore.

Si avvicendano sul palcoscenico le sorprese di un caleidoscopio nel quale tutto è affidato alla perfezione nella quale irrompono gli indovinati ballerini e le incante «antarelline». Non è solo una gioia di vivere, ma è pro-

Il film

Il camaleonte al cinema Augustus

È un uomo tranquillo con un solo «vizio»: ogni tanto uccide

IL CAMALEONTE — Regia: Jon Jost. Sceneggiatura: Bob Glaudini, Jon Jost. Interpreti: Bob Glaudini, Kathleen Mackay, Eber Biech, Lee Kismann. Fotografia: Jon Jost. Edizione originale con sottotitoli italiani. Drammatico. USA. 1978.

Questo film, in originale Chamaleon (presentato perfino al Festival di Taormina nel '78), del regista statunitense Jon Jost (che dicono sia l'ultimo «genio sopravvissuto dell'underground americano, ma è anche un assai vezzeggiato pupillo del cineclub di Milano e di Roma), è costato soltanto 35.000 dollari. Cosa che si nota soltanto per l'essenzialità (attenzione, non la povertà) della messa in scena. Riprese, illuminazione, fotografia, montaggio e recitazione sono invece di lusso. Lusso inteso come tecnica, perché regista e pertinenza con quanto il film ha voluto rappresentare: il piccolo, scialbo, ma non per questo squallido mondo nel quale vive Terry, un trentaseienne di pochi scrupoli che brucia la propria esistenza in traffici di droga (mercata fra gli amici e intellettuali), frequenta mostre d'arte e ha contatti umani normalissimi.

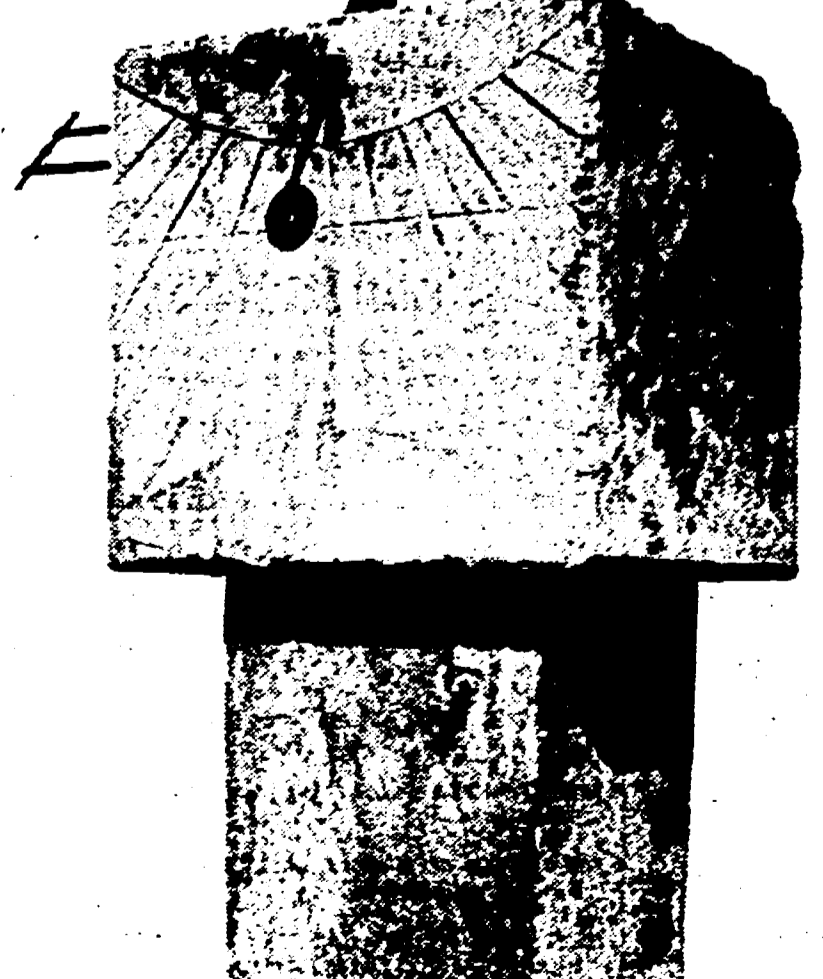
Jost, che ha curato di persona il soggetto (con spunti autobiografici), la fotografia e la sceneggiatura (quest'ultima in collaborazione con l'efficace protagonista, Bob Glaudini), prosegue descrivendo sempre per immagini a volte inusuali, ma con stile pratico e immediato, la crisi interiore che assale il protagonista quando questi commette un primo (e inutile) omicidio. Con un monologo da

al. c.

Ora si scava sotto l'abside di S. Lorenzo per l'orologio imperiale

La Roma imperiale disponeva di un orologio solare lungo 100 metri. Occupava un prato lastricato solo lì dove passavano le strisce di bronzo che indicavano i giorni e le ore, e dove poggiavano le lettere di bronzo che esprimevano i nomi greci dei mesi, dei venti, delle stagioni e persino dei segni zodiacali. Gli scavi del 700 che l'avevano già individuato sono ricordati nella lapide affissa al n. 3 di via di Campo Marzio. A quel

tempo fu rinvenuto l'obelisco che serviva, con la sua ombra, da «lanterna» per l'orologio e che ora si trova in piazza Montecitorio. L'obelisco è alto 29 metri ed è servito, insieme alle fonti antiche, per ricostruire tutte le misure dell'orologio. Le notizie antiche si riferivano alla messa in opera voluta da Augusto, mentre i tratti rinvenuti con le strisce e le lettere di bronzo appartengono al rifacimento di età domiziana.



Nelle foto: un antico orologio solare

Federica Cordanò